

4644

-E-VI-4890-

8660

vario di differenze

S E R P I L L A

B A C C O C C O

INTERMEZZI COMICI MUSICALI

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO  
PUBBLICO DELLA CITTA' DI PISA

*Il Carnovale dell' Anno 1749.*

D E D I C A T O

*Al Distintissimo Merito de' Nobili Signori*

FRANCESCO ROSSI,

LAURA FRANCESCHI

SUA CONSORTE.



IN LUCCA, MDCCIL  
Per Francesco Marefandoli a Pozzotorelli.  
*Con Lic. de' Superiori.*

8660

SERPILLA

La Signora Anna Faini di Firenze.

BACOCOCCO

Il Signor Gaetano Quilici di Pisa.



INTERMEZZO I.

Civile.

*Bacocco, e poi Serpilla.*



**S**ì, si maledetta  
Sia pur la bassetta,  
E chi l'inventò.  
Destin manigoldo!  
Un picciolo, un soldo  
Neppur mi restò. *Si, ec.*  
Disgraziato Bacocco!  
Faresti a perder colle tasche rotte;  
O mala spesa notte  
Senza cenar, senza dormir, perduto,  
Oltre il denar, l'anello, e l'oriuolo,  
Ho la spada, il cappello, e il ferrajolo,  
Disdetta traditora!  
Se duravo a giocare,  
Io vi lasciavo la camicia ancora;  
Ma quello, che mi fa più taroccare

4  
E' l'aver Moglie, e Moglie scrupolosa,  
Fantastica, molesta, e bacchettona;  
Che brontola, e borbotta d'ogni cosa,  
E spesso, bisognando, mi bastona.  
Eccola, oimè! in disparte  
Io mi ritiro, o miei pensieri all' arte.

Ser. Un Conforte  
Sciagurato di tal sorte,  
Come il mio, non fu, non è.  
Se v'è modo,  
Voglio scioglier questo nodo,  
Stia di noi ciascun da se.  
Un Conforte, ec.

Bac. (O Bacocco, se questa  
E' la vigilia, e che sarà la festa?  
Orsù coraggio: ) addio Serpilla mia.

Ser. Ah sei qui buona lama? e così tardi  
Si torna da giocare?

Bac. Io da giocar Serpilla? Il Ciel mi guardi.

Ser. Dove dunque sei stato  
Tutta quanta la notte?

Bac. In luogo ritirato  
In compagnia di gente  
Onorata, e dabbene.

Ser. E in che consiste  
Questo vostro esercizio?

Bac. In sollevare la mente,  
Gli occhi, e la lingua a bestemmiare il vizio.

Ser. Come sarebbe a dire?

Bac. Ascolta, tiene

5  
Uno di noi un libro, e fa lezione.  
Ser. Buon esercizio, e pio  
Potrei venirvi anch'io?  
Bac. Guarda: tutti d'un sesso  
Fra noi non è permesso  
Di mescolar giammai calzoni, e gonna.

Ser. Disgrazia mia.

Bac. (E' pur la buona Donna.)

Ser. Pur' una volta ti sei convertito.

Bac. La buona Moglie fa buono il Marito.

Ser. Ma chi ti vede sì disabigliato

Stordito, scapigliato,

Pennerà, che tu sia . . . .

Bac. Frutti della lezione, Serpilla mia.

Ser. Ch' hai fatto del cappello?

Bac. L'ho dato a un poverello.

Ser. E del pastrano

In tempo così strano, e così crudo?

Bac. N'ho vestito un ignudo.

Ser. E la spada, l'anello, e l'oriuolo?

Bac. Tutto, Sorella, ho dato  
Per cavar di prigione un carcerato.

Ser. Oh che gran mutazione!

Bac. Oh sia pur benedetto,

Chi ha fatto quel libretto.

Ser. Tant' è, farsi in poch' ore

Pio; e limosiniere un giocatore

Creder non so, nè posso; e giurerei,

Che, o tutto per giocar t'abbia impegnato,

O venduto agli Ebrei.

*Bac.* Ma se ciò fosse vero, avrei meco  
Tutto il contante almeno,  
E pur non ho da far cantare un cieco.

*Ser.* Lascia, che io veda.

*Bac.* Sì ricerca Sorella.

Ogni tasca, ogni borza, ogni scarfella;  
Tu credi, ch'io t'inganni, e t'infocchi,  
Se mi trovi un quattrin cavami gli occhi.

*Ser.* Che cosa è questa?

*Bac.* O diavol maladetto?

*Ser.* Ah sì quest' è il libretto

Della vostra lezione;

Ah furfante, ah guidone.

*Bac.* Serpilla mia.

*Ser.* Il malan, che ti dia.

*Bac.* Per questa volta . . .

*Ser.* Non m'inganni mai più.

*Bac.* Sentimi, ascolta . . .

*Ser.* Sfacciato, ribaldaccio.

Vado a disciorre il laccio.

Di questo scandaloso Matrimonio.

*Bac.* Sentimi . . .

*Ser.* Non vo' star con un Demonio.

*Bac.* Serpilla diletta

A dadi a bassetta

Mai più giocherò.

*Ser.* Son' anni, ch' io sento

Ut tal giuramento

Più creder non vo'.

*Bac.* Se più questi torti

Ricevi

Ricevi da me . . . .

*Ser.* Non vo' che mi porti  
Il Diavol con te.

*Bac.* Conforzio, conforzio  
Sì cara mercè.

*Ser.* Divorzio, divorzio  
Ciascuno da se.

*Bac.* Ti giuro, e prometto  
Giocar non vo' più.

*Ser.* Dividasi il letto  
Bugiardo sei tu.

*Bac.* Te 'l giuro ) alla fe.

*Ser.* No 'l credo )  
Serpilla, ec.

*Fine del Primo Intermezzo.*



## INTERMEZZO II.

Tribunale con Tavolino, e Sedia.

*Bacocco, e poi Serpilla.*

*Bac.* **S**erpilla indiavolata,  
S'è meco dichiarata,  
E m'ha giurato, e detto  
Voler venire a dimandar giustizia.  
Fare il divorzio, e separar il letto.  
Io qui con finta barba,  
E toga giudiziaria  
In questo giorno, in cui non daffi udienza,  
Entrato con licenza  
D'un donzello mio amico, a render vane  
L'insidie conjugali.  
Giudice federò pro Tribunali.  
Ecco Serpilla, io cangerò la voce  
Perchè non mi conosca, ira feroce  
Serba contro del vizio, e giurerei.  
Ch' oro non è quel che riluce in lei.

*Ser.* Signor Giudice giustizia,  
E pietà chieggo per me.  
Una povera affogata  
Dal Marito strapazza,  
Per disgrazia, o per malizia  
Supplicante eccovi al piè.  
Signor, ec.

*Bac.*

*Bac.* Rizzatevi Madonna, e non piangete,  
Ancora non sapete,  
Che un belciglio, che in lagrime prorompe  
Al par dell' oro il Giudice confonde?  
Esponete l'istanza.

*Ser.* Un tal Bacocco  
Famoso per l'infamia, e noto omai  
Per gli costumi suoi troppo bestiali  
A tutti i Tribunali...

*Bac.* ( O gran bugiarda! )

*Ser.* Infingardo, poltrone,  
Sciupatore, briacone.

*Bac.* ( O maliarda! )

*Ser.* Ozioso, vagabondo,  
Nemico capital della fatica,  
Con tutti i vizj, che si trova al Mondo,  
Il minore de' quali  
E' il gioco, e l'osteria con qualche amica.

*Bac.* Non posso più star saldo.

*Ser.* Che avete, Signor Giudice?

*Bac.* Mi vien la rabbia contro quel ribaldo.

*Ser.* Per mia cattiva sorte

Cotesto è mio Conforte.

*Bac.* O poverina avete gran ragione.

Lo so, lo so ancor' io, che gli è un guidone.

*Ser.* Oltre al suo Patrimonio

Si giocò la mia dote in una sera.

*Bac.* [ E con poca fatica ] or che vorreste.

*Ser.* Discior se si potesse il Matrimonio.

O almen pena la frusta, e la galera

Un

Un ordine gli deste  
 Di non s'avvicinar' alla mia casa;  
 E con un tal precetto  
 Far' il divorzio.

*Bac.* Hoc est divisio Tori.

*Ser.* Io non l'intendo.

*Bac.* E' termin da Dottori.

*Ser.* Ma che vuol dire?

*Bac.* Separar' il letto.

*Ser.* Che siete benedetto

M'intendeste alla prima.

*Bac.* O ben, figliuola,

Da quello separata

Vi converrebbe poi starvene sola.

*Ser.* Meglio sola, che male accompagnata.

*Bac.* Se voi mi promettete

D'accettarmi per vostro Cicisbeo,

Io bella vi prometto in questo punto

Contro di quel plebeo dar la Sentenza.

*Ser.* Mi burla, Sua Eccellenza.

*Bac.* No, no dico da vero; il vostro nome?

*Ser.* Serpilla, al suo comando.

*Bac.* Or risolvete.

*Ser.* Uh! che alcun non c'ascolti.

*Bac.* Eh non temete

Noi siam qui soli; dite.

*Ser.* Uh! si direbbe allora

Ch'io volessi imitar tutte le mode.

*Bac.* Chi ben l'intende, e lascia dire, e tace.

*Ser.* (A se, che dice il ver.)

*Bac.*

*Bac.* Mi promettete?

Che dite? risolvete.

*Ser.* Ella è padrona.

*Bac.* Ah falsa Ipocritona

Mi riconosci tu?

*Ser.* Povera me!

*Bac.* Non fuggir scellerata.

*Ser.* Oimè non ho più faccia.

*Bac.* Mirami sfacciata.

*Ser.* O che rossore!

*Bac.* Quest' è la fedeltà, quest' è l'onore!

*Ser.* Marito mio.

*Bac.* Io tuo Marito? indegna

In casa mia non metterai più piede.

*Ser.* Nemmen dunque comporti,

Che salva l'onestade, ed il tuo onore

Lusingar possa chi mi chiede amore?

Marito mio perdona.

*Bac.* Non si sta bene insieme,

Io son pieno di vizi, e tu sei buona.

*Ser.* Nemmen dunque comporti...

*Bac.* Non vo', che meco il Diavol ti porti.

*Ser.* Quest' è quell' Uomo

Si galantuomo

Di cuor di viscere

Dolce così?

*Bac.* Quest' è la buona,

La Bacchettona,

Che si mortifica

La notte, e il dì?

*Ser.*

Ser.

Bacocco mio  
 Son fatta anch' io  
 Di carne fragile  
 Come fei tu.

Bac.

In fede mia  
 Non crederia  
 A Donna ipocrita  
 Mai più, mai più.

Ser.

Dov' è l'amore,  
 La carità.

Bac.

Dov' è l'onore,  
 La fedeltà,

Ser.

Deh si perdonami.

Bac.

Madonna no.

Ser.

Per tua ricevimi.

Bac.

Più non ti vo'.

Ser.

Sei troppo barbaro  
 Verso di me.

Bac.

Sei troppo perfida,  
 E senza fe.

Ser.

E' nostra labile  
 Fragilità,  
 Fallo scusabile  
 Di gioventù.

Bac.

E' insopportabile  
 Falsa bontà,  
 E' detestabile  
 Finta virtù.

Quest' è, ec.

*Fine del Secondo Intermezzo.*

IN-

# INTERMEZZO III.

Bosco.

*Serpilla da Pellegrina, e poi Bacocco.*

Ser.

**A** Questa Pellegrina  
 Fate la carità:

La povera meschina  
 Per un error non fatto  
 Un volontario sfratto  
 Prese dalla Città.

A questa, ec.

La vergogna, il rispetto, ed il Marito  
 Non mi voglion più in casa, io fatta in fretta  
 De' mobili vendetta,  
 Preso il contante, e postami in viaggio  
 Vado in pellegrinaggio,  
 Dove sia per condurmi il Ciel lo fa.

Bac. (Ecco qui l'assassina  
 Prender fiato non posso, )  
 Pur' al fin ti ritrovo  
 Con tutto il corpo del delitto addosso.

Ser. Adorato Conforte  
 Io merito la morte,  
 E' pronto il labbro mio, pronto il mio seno.  
 Dammi quel, che tu vuoi, ferro, o veleno.

Bac. Ah scellerata  
 Dammi la roba mia.

Ser.

*Ser.* Prendila.

*Bac.* E poi

Darò l'ultimo fine a' giorni tuoi.

*Ser.* Serpilla è ver t'offese,

Ma non deve morir senza difese.

*Bac.* Come?

*Ser.* Sì, mio Bacocco,

E chiaro il mio processo,

Ma mi discolperò.

*Bac.* Sbrigati.

*Ser.* Adesso.

Non parlo de' strapazzi,

Non discorro del gioco,

Voglio, che tu m'ammazzi

In quest' istesso loco.

La dote dissipata

Io non la metto a conto,

Mi scordo d'ogni affronto,

E d'ogni altro tuo vizio,

La casa in precipizio,

Le sostanze distrutte,

Queste son cose tutte

Non degne di riflesso.

*Bac.* Hai tu finito ancor?

*Ser.* Finisco adesso.

Io solo ti rammento

Tanti sospiri, e tanti,

Che noi spargemmo al vento,

Io ti rammento i pianti

De' nostri primi amori,

Ti

Ti rammento i dolori,

E ti rammento poi

Con qual contento noi

Ci toccammo la mano,

E al fin ci fu concesso...

*Bac.* Hai tu finito ancor?

*Ser.* Finisco adesso.

Ci fu concesso dico,

Con Imeneo pudico

D'essere inseparabili compagni,

Dov' andò quell' affetto?

Dove le tenerezze?

Dove tante finezze?

Dove... adesso finisco,

Dove Bacocco mio...

*Bac.* (M'intenerisco.)

*Ser.* Sì, dove, dove, dove

Andaron tante prove

Di nostra bella fede

Ahi, che vacilla il piede

Tanti sono i miei guai,

Che non vedo più lume ahi! ahi!

*Bac.* Ahi!

*Ser.* Ecco disciolti i nodi

De' nostri cari amori.

Oh perduti contenti!

Ecco de' miei momenti,

Ecco l'estremo punto,

Che finalmente è giunto,

Addio Bacocco, addio.

Addio

Addio Bacocco mio,  
Già freddo nel mio petto  
Palpita 'l cor smarrito...

*Bac.* Hai finito?

*Ser.* Ho finito.

*Bac.* Quà la mano.

*Ser.* Che forse mi perdoni?

*Bac.* Ogni trista memoria omai si taccia.

E pongansi in obbligo l'andate cose,  
Se tu del mio fallir m'hai perdonato,  
Io ti perdono, e quel ch'è stato, è stato.

*Ser.* Io già sento, che il mio core

Per amore del tuo amore

Tappe, tappe, in sen mi fa,

*Bac.*

Io già sento gioja mia

Che il mio cor per gelosia

Tappe, tappe, in sen mi fa.

*Ser.*

Non temere o mio diletto.

*Bac.*

Non temere Idolo mio.

( Mi dichiaro ti prometto

( Che fedele il cor farà.

# 2

( Or di nuovo gioja mia

( Tutto pieno d'allegria

( Tappe, tappe, in sen mi fa.

*Fine del Terzo, ed ultimo Intermezzo.*

4644

Biblioteca del Conservatorio di Firenze

